Sulla scia del vento dell'infinito

Tonina Perrone

Narrativa & Poesia

Tonina Perrone

Sulla scia del vento dell'infinito

Copyright © MMXI
NarrativaePoesia di Alessandro Cocco
www.narrativaepoesia.com
info@narrativaepoesia.com
via Colle Cavalieri, 50
00040 Lanuvio (RM)
ISBN 978-88-95948-37-9
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con'qualsiasi'mezzo,'sono'riservati'per'tutti'i'Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione:giugno 2011

Al mio papà e alla mia mamma
perché se io sono quella
che sono, lo devo
a loro

PREFAZIONE

Non c'è emozione più vera nell'ascoltare il "canto di un'anima" sia esso malinconico o di gioia. Fermarsi a riflettere sulle sensazioni infinite che un cuore rimanda alla mente, facendole diventare "pezzi" di respiro, mentre scivolano nella profondità d'un io che s'ascolta e si racconta. Non c'è sentire più intenso dello scrivere sulla propria intimità, lasciandosi avvolgere dal mistero di chi lo percepisce in tutta la sua totalità espressiva. Ed è questo, quanto la poesia vuole regalare quando entra a far parte di un mondo troppo spesso dimenticato. Decisione non sempre facile se si tratta di parlare di sé e delle sfaccettature di un'anima così vasta di pensieri, così profonda. Ma Tonina Perrone ha avuto la determinata volontà di trasmetterla, in maniera del tutto ineccepibile, con efficace successioni di immagini, lungo un percorso che viene mirabilmente impreziosito da una vena poetica sincera e schiva.
Una silloge significativa, questa della Perrone, la prima tra l'altro che pubblica, dal titolo"***Sulla scia del vento dell'infinito"***, dove da subito l'autrice fa percepire l'importanza che dà agli elementi della natura quali il sole, l'acqua, la pioggia e il vento. Visti più come elementi cosmici che naturali. Il vento come libertà assoluta del proprio sentire, di cui si impossessa, facendolo vivere in quasi tutte le poesie. Non a caso lo ritroviamo nel titolo della raccolta, predominando quasi in maniera imperante, per gridare più volte alla vita questo suo disperato bisogno di libertà, di spiegare le ali verso un infinito così difficile da raggiungere e così impalpabile. Un protrarsi, dunque, verso l'oltre, verso uno spiraglio di luce, dove si possa da un lato annientare il buio e dall'altro sentire

l'essenza della vita respirare. Essenza che contamina il sentire, come profumo intenso che aleggia nell'aria e che l'accompagna in questo suo viaggio introspettivo, scavando in fondo all'io e bevendo ad ogni singola fonte interiore per catturarne, il più possibile, la verità.
Sogni, disilluse speranze, desertica malinconia e solitudine, sono i temi che si inseguono l'uno all'altro e di cui Tonina Perrone si aiuta, con estrema riflessione quanto con grande spessore poetico, per esprimere ciò che vive l'inconscio. E ancora ansia e tormento nei suoi versi, basti pensare alla prima poesia che compone questa silloge, dove in quel ***"Deserto dentro e fuori"***si avverte fortemente l'amarezza in cui si sente soffocare, guardando con gli occhi del cuore l'inevitabile allontanarsi della gioia che aveva creduto, invece, essere il sale di un mondo incontaminato. Laddove i sogni sembrano disperdersi nel "finito" e dove il tempo inesorabile li trascina in un volo senza tempo. Quasi a non riuscire più a scorgerli, se non nel proprio intimo pensiero, quando dirompente ci confessa che"***Nulla è quello che si crede/Tutto può essere/quello che deve essere/anche nell'aridità dell'anima".*** Ed è così, quando ci si imbatte in un terreno fertile: darà i frutti nonostante tutto. Perché, come scrive l'autrice, anche: ***"Il più arido deserto/ha meraviglie celate a chi non sa vedere".***
I suoi, sono anche versi che si affacciano alla finestra della speranza. Oasi di pace, nei quali ritrovare la forza per andare alla ricerca di sentieri percorribili e senza ostacoli. Basti leggere: *"**I sogni non devono morire mai", "La speranza"***o ancora *"**Aspettando l'arcobaleno".*** Poesie stilate con immagini che sognano certezze e dove la mente se ne appropria continuando a guardare con gli occhi… l'oltre: *"**alla ricerca di luci e suoni/dorati***

arcobaleni per far/ rivivere cuori e sogni". Da non sottovalutare è, tra l'altro, l'importanza che la Perrone dà all'accostarsi a problematiche di una società che tocca con mano ogni giorno, scavando fin dentro alle radici con parole che sente nel profondo, reprimendo quel nodo in gola che rimarrebbe tale, se non si sciogliesse attraverso la poesia. Poesia, dunque che danza in: "***Poesia",*** altro testo di sublime bellezza, perché così come scrive, la poesia :***"è figlia del tormento"***, che si intrufola in punta dei piedi come"***raggio di luna riflesso/nel fondo dell'anima/***"senza fare rumore, ma con una forza tale da sentirsene coinvolti e soggiogati. Continuando, poi nella lettura, avvertiamo una lotta tra l'essere e il non essere, come si legge tra le righe in: "***Sfida",*** quando nei momenti di assoluta forza interiore si lasciano alle spalle "***tetri fantasmi"*** perché lo sguardo si possa perdere "***in nuovi orizzonti".*** Dove "***luce immensa/riscalda l'anima"*** da sentirsi in una nuova dimensione, liberandosi dal fantasma del "non essere" verso la ricerca affannata di sé stessi. Ricerca che è sublimata dai versi particolarmente forti, in quella che si può definire il perno principale dell'essenza di tutta la silloge, quando si va a leggere: ***"Io sono quella che sono".*** Poesia puramente introspettiva, dal verso incisivamente raccapricciante per la forza di pensiero che abita la mente dell'autrice nell'affermare "di voler essere quella che è", senza orpelli o quant'altro che possano distoglierla dal remare contro le sue aspettative, dove il "rispetto" è l'unico suo credo. ***"Non cambierò"***ci confessa, ***"Questo è il mio tempo/io sono quella che sono"sguardo fiero e deciso/piedi piantati come forti radici/luce nel cuore/dolcezza nell'anima/sorrido al mondo pensando…"*** Altro componente molto forte presente nella sua poesia è "l'attesa". E di essa scrive: ***"L'attesa/è l'attimo***

sospeso/senza un prima né/un dopo". Attesa di sé, attesa che l'io si lasci alle spalle fioche luci e spenti colori che l'autrice traduce con brevi versi, dove apparentemente, il senso sembra essere lasciato a macerare in un contesto senza ossigeno, ma che invece è profondamente incisivo. Un concetto che respira, sebbene i pensieri possono far immaginare all'irrespirabile, sospeso tra quel finito e l'infinito di cui l'autrice ci parla spesso per confessarci quanto, l'idea del "tutto" è legata al cosmo. Una sorta di simbiosi, tra il cielo la terra, che va dal "finito - all'infinito". Ma tante volte, protendersi verso questo enigma, significa far tacere anche le parole di un'anima che stenta ad esprimersi. Parole non scritte, parole non dette, dove la ***"voce pugnala"*** l'anima, mentre il cuore aspetta di essere compreso. Dove ***"silenzi assordanti/ambasciatori di parole appese/non dette"*** restano, comunque, a far parte dei giorni, nonostante siano, alle volte, saturi e senza respiro. E questo profondo pensiero lo ritroviamo nelle "***Parole non dette"***, altra poesia dal significato intenso e intimamente sofferto, sebbene l'autrice, tra la tempesta e la pioggia, ha innumerevoli momenti di sereni spazi, come si può leggere tra le righe della poesia dal titolo ***"Priorità".*** La serenità qui definita come: "***fata dai colori tenui/pennellate cromate nell'anima"***che ***"regalano sorrisi e speranza"***e ancora come dono è l'***"infinito abbraccio"*** che ***"silenzioso sfiora l'essenza"... "e leggiadro messaggero della gioia di vivere".*** Pennellate di grande positività che restituiscono al cuore e all'anima la gioia di vivere, guardando negli occhi lo sguardo dell'infinito attraverso voli pindarici che le permettono di spaziare oltre le tenebre. Momenti, quindi, che si susseguono gli uni agli altri, con rapidità impressionante,

intercalandosi tra situazioni di buio assoluto a momenti di luce e viceversa, mentre affida alla penna la genuinità e la purezza di cui è capace. E a riguardo mi piace citare un pensiero di Alberto Bevilacqua:*"La poesia è registrazione rapidissima di momenti chiave della nostra esistenza. In ciò è pura, assoluta, non ha tempo di contaminarsi con nulla"*. E La poesia di Tonina Perrone è tutto questo. Scia di pensieri incontaminati, essenziali, immediati, perché scritti con l'inchiostro dell'anima. Perché sono verità assoluta di intimi pensieri che sfumano attraverso i moti del cuore, sentendosi liberi di essere vissuti. Fortemente introspettiva, ermetica quanto basta, per essere compresa anche da chi non è vicino alla poesia. Poetica, altresì, improntata sul percorso del "divino" di cui la Perrone si sente letteralmente trascinata, come l'onda che porta via ogni cosa, perdendosi in questa effimera fuga dentro i confini distinti della realtà dalla quale spicca il volo più volte, per ritrovarsi libera e senz'altro più vera al cospetto di quel "Lui" divino che le ritempra lo spirito, illuminandole il pensiero nel pensiero, così come ci confessa nella sua: "***Ti cercherò"***, quando scrive: ***Ti cercherò specchiandomi tra i riflessi del mio sé/e troverò a strada che mi condurrà da te".***

Versi, dunque, eleganti nella forma e nello stile, dove Tonina Perrone, con sapiente riflessione e grande capacità evocativa, racchiude in una cornice quasi trascendentale la forza della sua poetica, trasmettendo immagini vive tra nostalgie e segrete speranze oltre… l'oltre. Alla ricerca di quell'infinito, sospeso tra l'essere e il non essere, sulla scia del vento, che non è altro che ricerca di sé stessi e del più profondo significato della vita.

Rita Minniti

Tonina Perrone

Sulla scia del vento dell'infinito